

LA GUERRA CONTRO LA FAME

La miseria e la fame - Sarebbe veramente scolto pensare che il nostro avvenire sia soltanto un avvenire di benessere.

E' certo che, mentre ci sono sulla Terra paesi che progrediscono vertiginosamente verso forme di benessere, di ricchezza e di produttività sconosciute nel passato, almeno in proporzioni così vaste, vi sono ancora altrettante regioni su cui incombe lo spettro della fame e della miseria.

E' di ieri una notizia riguardante una zona del Belucistan in cui ogni giorno, a seguito di una carestia e di una conseguente epidemia terribile, muoiono dalle 3 alle 5 mila persone. Ma indipendentemente da fatti del genere è certo che sulla faccia della Terra l'espressione "morire di fame", ha ancora un tragico senso, purtroppo, in molte regioni.

Se la popolazione di un certo ambiente antropo-geografico aumenta con ritmo crescente e nello stesso tempo non si creano situazioni tali da accrescere le disponibilità dei prodotti alimentari e di consumo, è evidente che una parte della popolazione è condannata alla fame e alla miseria.

Solo un sistema industriale che sappia sfruttare le risorse della natura al di là del puro prodotto agricolo, può risolvere questi problemi; gli uomini, certo, non possono mangiare alberi: ma se un opportuno procedimento chimico, attuato con metodi tecnici, e cioè industrializzato, consente di estrarre dall'albero sostanze nutritive assimilabili dall'uomo, ecco che noi abbiamo superato il margine produttivo fissato dalla natura attraverso le sole coltivazioni agricole; e tale margine sarà stato più vantaggiosamente supe-